

MOSTRE /1. L'INIZIATIVA DELLA FONDAZIONE VIGNATO PER L'ARTE COMPLETATA DA UN'INSTALLAZIONE DI MARCO CHIURATO

Pugili su tela e "dal vero" Così l'arte incontra lo sport

Gli ultimi lavori di Wainer Vaccari e una serata con la presenza di De Piccoli, Stecca, Picardi e Nati

Rosarita Crisafi

Una celebrazione di passioni, di storie epiche, di allori, glorie, vittorie, sconfitte e sacrifici. In scena il più nobile degli sport, il pugilato, raccontato dalla voce degli stessi protagonisti di ieri e di oggi, e attraverso la lucida visione dell'arte contemporanea. Tutto questo si è respirato lunedì sera nella sede dell'azienda Biomax, a Vicenza Est, in occasione dell'inaugurazione della personale dell'artista Wainer Vaccari, evento concepito nell'ambito degli incontri d'arte dalla Fondazione Vignato per l'Arte.

Quindici le opere in esposizione, per lo più ritratti di pugili, rappresentati nell'atto del combattimento, della sfida, dell'azione. Durante la serata, accanto all'artista ed alle sue opere, hanno sfilato alcuni grandi nomi del pugilato di ieri e di oggi: da Francesco De Piccoli, oro olimpico nei pesi massimi alle storiche Olimpiadi di Roma del 1960, a Maurizio Stecca, oro olimpico a Los Angeles nel 1984 nei pesi piuma, a Vincenzo Picardi, bronzo a Pechino 2008 nei pesi piuma, al tecnico federale ed ex campione del mondo Valerio Nati.

Wainer Vaccari, un artista da sempre innamorato dello

sport, non ha esitato a raccontarsi davanti al folto pubblico presente, stimolato dalle domande di Costantino Vignato della Fondazione Vignato per l'Arte. Ha detto di un passato come grafico alla Panini - è sua l'illustrazione del calciatore riprodotta in ogni bustina di figurine della nota casa editrice - e della scelta poi di seguire la strada dell'arte, in un percorso articolato e complesso, sempre alla ricerca di un rinnovamento del linguaggio espressivo. «Ho sempre amato il pugilato - sottolinea Vaccari - mi è stata tramandata la passione da un fratello maggiore. È sport di grande lealtà, i pugili sono persone di un'umanità e di una lealtà straordinari. Amo la bellezza dei pugili, dei loro corpi, la sfida». Ed evidenzia una lacuna nell'arte europea del '900, che non si è mai occupata di sport, considerandolo troppo spesso con atteggiamento snobistico.

«La parte del leone in questo senso l'hanno fatta gli Stati Uniti, in letteratura, nell'arte e nel cinema, io ho deciso di ispirarmi allo sport e di raccontare quest'importante eredità culturale».

E Vaccari evoca, nella sua rappresentazione del pugile, «l'espressione infantile ed ingenua, ma anche cattiva, di quando si presenta davanti ai foto-



Il pittore Wainer Vaccari davanti a due sue opere con il pugile Maurizio Stecca. COLORFOTO

grafi per la foto del manifesto». A vedere i volti dei campioni presenti, un po' straniti dalla situazione, umili e nello tempo fieri, abituati più alle corde di un ring ed ai palazzetti che ai vernissage d'arte, si è palesata davanti agli occhi dei presenti proprio l'immagine del pugile evocata da Vaccari. Stecca, De Piccoli, Nati e Picardi raccontano con toccante semplicità la loro storia sportiva fatta di sacrifici, sfide, coraggio, gloria. Celebrano con la loro discreta presenza lo sport come palestra di vita, e rappresentano con l'esperienza il senso della "noble art" che è a tutt'oggi la definizione storica del pugilato.

In chiusura la proiezione di un'interessantissima opera di videoarte dell'artista marosticense Marco Chiurato dedicata all'Invidia. Lontano dalle consuete provocazioni, questa



Un dipinto di Wainer Vaccari, "Fight 8", del 2007

volta Chiurato si traveste da pasticciere, e nella manifestazione artistica di quel sentimento che oscilla tra "ammirazione e rancore" dapprima gira attorno, accarezza e lecca con voluttà la riproduzione in zucchero dell'opera "Denti" di

Wainer Vaccari, poi afferra un martello e la frantuma in mille pezzi.

Le opere di Wainer Vaccari saranno visibili nei prossimi giorni presso la sede della Fondazione Vignato per l'Arte, in Via Torretta 48. ♦

MOSTRE /2. AL MUSEO CASABIANCA DI MALO

Fabro e Palladio Varianti - omaggio per il Redentore

La facciata della chiesa nelle serigrafie dell'artista

Giovanna Grossato

Anche il museo Casabianca di Malo celebra, attraverso l'opera di Luciano Fabro, il cinquecentesimo anniversario palladiano. Lo fa in modo assai originale, utilizzando una cartella di grafica in 120 esemplari composta da 50 serigrafie di cm 91x70, completa di testo introduttivo, colophon e contenitore. Una cartella, appartenente al fondo del museo Casabianca, che venne realizzata negli anni Settanta da Luciano Fabro (Torino 1936- Milano 2007), uno dei più significativi rappresentanti dell'Arte Povera, dal 1983 docente all'Accademia di Brera.

L'allestimento si sviluppa lungo le pareti degli ex granai del seicentesco palazzetto Morandi Bonacossi a Malo ed è completato da una suggestiva rielaborazione delle serigrafie che riproduce in scala 1:1 su cartone ondulato rigido le tavole originali montate in modo da ricostruire la versione reale e tre varianti elaborate dall'artista della facciata del Redentore, la chiesa progettata da Palladio nel 1577 sull'isola della Giudecca a Venezia.

La facciata di questo edificio costituisce l'esito più maturo delle riflessioni palladiane sugli ordini architettonici che si intersecano e si sovrappongono con libera se pur calibratissima associazione e che aveva avuto inizio nel 1564 con la costruzione della facciata della chiesa di S. Francesco della Vigna, sempre a Venezia, nel se-

striere di Castello. Sono progetti nei quali l'architetto veneto utilizza, fondendole, soluzioni "antiche" di colonne e timpani desunti da edifici della classicità romana.

VARIANTI DEL "REDENTORE". Fabro decostruisce e smonta l'assunto palladiano del Redentore all'insegna di "Ogni ordine è contemporaneo di ogni ordine", quattro modi di interpretare la facciata del Palladio in tavole scomposte e variate che vennero allestite per la prima volta nel 1972 nel Museo Progressivo di Livorno.

L'artista torinese, che si era formato a fianco di Piero Manzoni e Enrico Castellani, nella seconda metà degli anni Sessanta divenne uno dei protagonisti di punta dell'Arte Povera realizzando in diversi materiali la famosa serie delle silhouettes "Italia" o i monumentali "Piedi" in marmo, alluminio, vetro, seta.

Egli aveva concepito un'idea di artista inteso come figura che trasmette esperienze, piuttosto che essere creatore di opere in senso stretto.

L'Arte Povera, la cui elaborazione teorica si deve al critico Germano Celant, è infatti lo stimolo a verificare continuamente il proprio grado di esistenza mentale fisica ed è volta a presentare il senso e il significato delle cose nella loro realtà oggettiva e reale.

L'allestimento rimarrà aperto con ingresso gratuito fino al 19 ottobre con orario 10 - 12.30 e 15 - 18. ♦

MOSTRE /3. DA DOMANI ALLA CASA DEL PALLADIO LA "COLLEZIONE MUTANT CANVAS #1"

Ecco le tele mutanti di Nicola Artico

Sgarbi e Bruno alla vernice oggi al "Canneti"

Oggi a mezzogiorno, all'Auditorium Canneti di Vicenza è in programma la vernice della mostra di Nicola Artico "Collezione Mutant Canvas #1", che introdurrà all'esposizione delle opere allestita alla casa del Palladio da domani al 30 novembre. La rassegna è promossa dall'Assessorato alla Cultura del Comune in collaborazione con Regione Veneto, Aim e Amcps e si potrà visitare con questi orari: dal martedì alla domenica, dalle 10.30 alle 13 e dalle 15 alle 19.

Saranno presenti all'inaugurazione il critico d'arte Vittorio Sgarbi, la prima ballerina della Scala di Milano Gilda Gelati, il criminologo Francesco Bruno e il regista e scrittore Marco Capuzzo Dolcetta. Questi personaggi presenteranno la mostra interagendo direttamente dal palco dell'Auditorium Canneti su allestimenti del gruppo Opla+, in un'ironica e metaforica riproduzione di tela mutante dal vivo.

La collezione Mutant Canvas è infatti un progetto incentrato su una ricerca artistica che vede opere celebri modificate digitalmente attraverso l'interpolazione di personag-



Piero Chiambretti in un'opera di Nicola Artico

gi, suoni, parole e immagini. Non si tratta di una semplice trasposizione elettronica di immagini di opere più o meno famose, ma di momenti di creazione, di manipolazione, di selezione, che portano l'opera in un nuovo contesto, sradicata dal suo luogo d'origine.

La tela mutante apre a uno scenario di ibridazione culturale. Nicola Artico raffigura i personaggi del proprio tempo

mettendo in rilievo le mutazioni culturali delle varie epoche. Egli si avvale della potenzialità espressiva di figure famose, come delle icone che narrano e consentono un'analisi della società odierna in chiave ironica.

La collezione Mutant Canvas #1 presenta una decina di lavori: moderne macchine sceniche animano le tele mutanti; i ritratti in movimento sono di

Andrea Locicero, Daniela Santanchè, Enrico Deaglio, Gad Lerner, Gilda Gelati, Oliviero Toscani, Philippe Daverio, Pia Tuccitto, Piero Chiambretti, Vittorio Feltri, Vittorio Sgarbi.

A Vicenza verrà presentata in anteprima parte della collezione #2 che include alcune opere create appositamente per la città del Palladio. Sono inoltre in lavorazione per la collezione #2 ritratti di Enrico Grezzi, Ezio Greggio, Francesco Bruno, Gabriele Salvatore, Roberto Maroni, Rosario Priore, Tiziana Ferrario.

DAL RESTAURO ALLA PUBBLICITÀ. Nicola Artico ha iniziato la sua carriera nell'ambito del restauro conservativo. Successivamente, è diventato direttore artistico di campagne pubblicitarie internazionali, per diverse agenzie pubblicitarie del Nord. Come musicista suona da sedici anni strumenti tradizionali indiani: le tabla, il tamburo pakwaj e il flauto bansuri.

Nel 2006 tutte le sue esperienze di artista eclettico si sono fuse nel progetto Tele mutanti. Tra le sue esposizioni e collaborazioni vanno ricordate: Pitti, Firenze (2000); Live performance Galleria Arte Studio, Milano (2001); Elisa, performance a Raiuno (2002); Syda Foundation, New York (2002); Live performance con Dario Cecchini, Firenze (2002); Syda Foundation, Montreux (2003); 13x17 padiglione Italia, mostra itinerante (2006); LVII Premio Michetti, Francavilla al Mare (2006); Street Art PAC, Milano (2007); Galleria Blanchaert, Milano (2008). ♦

INCONTRI. L'ULTIMA GIORNATA DELLA RASSEGNA "BERICOMIX"

Un'analisi dei comics fra psicologia e società

Domani al teatro Astra di Vicenza è previsto un approfondimento. Nella notte numerose proiezioni

Stefano Rossi

Il mondo dei cartoon e dei comics, che anche i vicentini stanno scoprendo in questi giorni del festival Bericomix, non ha solo risvolti di svago e di divertimento fine a se stesso. La giornata di domani, sabato, sarà infatti dedicata da parte degli organizzatori del festival a momenti di studio e di riflessione su diversi significati del mondo dei cartoni animati.

Organizzata da tre associazioni, Libellule Impazzite, Meccano 14 e SacroCuoreConnection con la collaborazione del Comune di Vicenza, Bericomix propone domattina dalle 10 alle 12 al Teatro Astra di Vicenza "Psicomix", un incontro di approfondimento dei risvolti psicologici e sociali nei cartoni animati, che sarà curato dagli psicologi Alfredo D'Ilario e Adele Feltrin. Verranno analizzati diversi aspetti nei cartoni: le caratteristiche di personalità, il rapporto con gli altri e l'altro sesso, il messaggio trasmesso, i processi di identificazione con i personaggi. Inoltre, si parlerà anche della tematica



Anche un cartone storico come Lupin III nel programma di Bericomix

inerente l'utilizzo dei messaggi subliminali dalla pubblicità e dai media in generale, riflettendo sulle differenze tra approccio critico e consapevole, e approccio passivo nell'interpretazione della realtà proposta dai mezzi di comunicazione. In questo studio i due psicologi saranno affiancati da uno dei più importanti esperti del settore cartoon in Italia, Alberto Grezzani.

Nel pomeriggio di sabato, inoltre, dalle 16 alle 18 la Scuola Internazionale di Comics di Padova propone un corso teorico gratuito sul cinema d'animazione riservato a ragazzi dai 14 anni in su. Il workshop sarà condotto da Paola Luciani. In parallelo, sempre per quanto riguarda gli approfondimenti, ci sarà anche nello stesso orario sempre all'Astra un "Laboratorio esperienziale

di costruzione di un'animazione", a cura dell'associazione Sacro Cuore Connection. Partendo da una storia, verranno elaborati personaggi, voci scene e, con opere di montaggio e ripresa, verrà realizzato un vero e proprio piccolo cartone animato. I partecipanti saranno coinvolti nella reale produzione, dal percorso creativo a quello tecnico, di un vero e proprio fumetto animato.

La giornata di approfondimento si concluderà nel cuore della notte, dalla mezzanotte alle 2, dopo i concerti, con la proiezione di alcuni cartoni "storici" che sono ormai entrati nella tradizione: sotto il tema "Goldrake e i suoi amici" verranno proiettati cortometraggi di Lupin III prima serie, Lamù la ragazza dello spazio, Yattaman, Hurricane Polymar e Tekkaman. ♦